

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
9 - 15 febbraio 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 2, 1 - 5****Matteo 5, 13 - 16****1) Orazione iniziale**

O Dio, che attraverso la realtà della croce manifesti quanto è distante la tua sapienza dalla logica del mondo, donaci il vero spirito del Vangelo, perché ardenti nella fede e instancabili nella carità diventiamo luce e sale della terra.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 2, 1 - 5

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

3) Commento ¹ su 1 Lettera ai Corinzi 2, 1 - 5

- Attraverso la potenza di Dio, Paolo riesce a rendere viva la Sua parola, ***1 Corinzi non si ritenevano soddisfatti dai predicatori che si presentavano. Paolo dovette usare tutta la sua maestria usando la potenza che Dio esercitava con la Sua parola.*** Attraverso la sapienza che viene da Dio, riuscì a far conoscere il suo sapere. I Corinzi erano un popolo affamato di sapienza, quindi Paolo, citando tutte le opere fatte da Dio nella storia portò la loro fede non sulla sapienza umana ma sulla potenza di Dio.

- Nella seconda lettura l'apostolo ***Paolo scrive alla comunità di Corinto, città fiorente di commercio, ma il popolo, tornato dall'esilio, aveva ripreso le abitudini di un tempo, dandosi agli agi e alla vita sregolata.*** Paolo mentre era ad Efeso scrive allora una lunghissima lettera alla comunità di questa città: la lettera da cui la liturgia di oggi ha preso i versetti dal 1 al 5, nei quali ricorda che lui stesso quando era venuto a Corinto aveva parlato loro non con *"eleganza e sapienza"* Ma aveva parlato loro solo del Cristo e del Cristo crocifisso, aveva annunciato loro la Parola con trepidazione sperando di poter fargli capire che ***la "fede" non si basa sulla "sapienza degli uomini" ma sullo Spirito di Dio.***

Il cristiano dovrebbe tener sempre presente questo ammonimento di Paolo. Infatti, come diceva uno scrittore, la grande novità del cristianesimo è la fede nello Spirito di Dio.

Oggi preghiamo tutti poco, presi da mille occupazioni, ci dimentichiamo di ringraziare il Signore per tutto quello che ci concede, ma soprattutto, forse, si prega poco lo Spirito Santo, quella terza persona della trinità che Gesù, tornando al Padre, ha chiamato *"Consolatore"* cioè colui che può illuminare tutte le nostre scelte di vita.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

• **Nel Vangelo abbiamo ascoltato Gesù affermare dei discepoli che sono il sale della terra e la luce del mondo.** E' una missione, una identità straordinaria della quale dobbiamo essere coscienti: **abbiamo il compito di dar sapore e di illuminare il mondo.** Questa missione esige che restiamo sale e luce, che non nascondiamo la fede e le opere, non per essere esaltati ma per proporre un modo di vista diverso che contagi. Lo ripeto: dobbiamo essere consapevoli di questa identità; anche il Papa ci stimola a prendere sempre più coscienza che in quanto Battezzati siamo inviati. Mi domando: **che mezzi abbiamo per essere e rimanere sale e luce? Senz'altro l'ascolto e l'obbedienza alla parola di Dio:** dobbiamo ascoltare assiduamente le Scritture e cercare di viverle; l'altro strumento importante sono i Sacramenti in cui incontriamo veramente Gesù Cristo: se cerchiamo di conformarci a Lui vivendo nella fede questi "gesti" saremo veramente quello a cui siamo chiamati. Guai a noi se perdessimo il sapore o non fossimo luce; vigiliamo, perché non è così difficile che accada, manteniamo viva la coscienza che come Chiesa abbiamo una fondamentale missione. Come dicevo, il Papa ci richiama fortemente all'importanza di evangelizzare: non perdiamo le occasioni di farlo perché la Chiesa è per se stessa missionaria. **Come possiamo testimoniare il vangelo negli ambienti di vita?**

C'è un altro aspetto da tenere presente: San Paolo nella lettera ai Corinzi ci ha testimoniato di aver attuato un annuncio basato su Gesù Cristo crocifisso. Egli non ha fatto un discorso sapiente ma ha annunciato Gesù morto in croce per noi. Paolo non ha puntato su un insegnamento elevato ma sulla potenza di Dio che si è manifestata nella debolezza della croce. Altrove l'apostolo afferma che la sapienza vera è quella della croce, che agli occhi degli uomini è stoltezza. Siamo anche noi in questa linea? Evangelizzando Paolo ha puntato sulla potenza dello Spirito e non sull'elevatezza dei discorsi perché il primo Evangelizzatore è Dio e la via che ha scelto è quella della debolezza. Chiediamo il dono di occhi limpidi per vedere lo splendore della Croce e conformare ad essa l'annuncio.

• **Se hai come unica regola di vita l'amore, sarai luce e sale.**

«Voi siete il sale, voi siete la luce della terra». **Il Vangelo è sale e luce, è come un istinto di vita che penetra nelle cose, si oppone al loro degrado e le fa durare.** È come un istinto di bellezza, che si posa sulla superficie delle cose, come fa la luce, le accarezza, non fa rumore, non fa violenza mai, ne fa invece emergere forme, colori, armonie e legami, il più bello che c'è in loro. **Così il discepolo-luce è uno che ogni giorno accarezza la vita e ne rivela il bello, uno dai cui occhi emana il rispetto amoroso per ogni vivente.**

Voi siete il sale, voi avete il compito di preservare ciò che nel mondo vale e merita di durare, di opporvi ai corruttori, di dare sapore, di far gustare il buono della vita.

Voi siete la luce del mondo. Una affermazione che ci sorprende, che Dio sia luce lo crediamo; ma credere che anche l'uomo sia luce, che lo sia anch'io e anche tu, con i nostri limiti e le nostre ombre, questo è sorprendente. E lo siamo già adesso, se respiriamo vangelo. La luce è il dono naturale di chi ha respirato Dio.

Quando tu segui come unica regola di vita l'amore, allora sei luce e sale per chi ti incontra. In ogni casa dove ci si vuol bene, viene sparso il sale che dà sapore buono alla vita.

Chi vive secondo il vangelo è una manciata di luce gettata in faccia al mondo (Luigi Verdi). E non facendo il maestro o il giudice, ma con le opere: risplenda la vostra luce nelle vostre opere buone. Sono opere di luce i gesti dei poveri, di chi ha un cuore bambino, degli affamati di giustizia, dei mai arresi cercatori di pace, i gesti delle beatitudini, che si oppongono a ciò che corrompe il cammino del mondo: violenza e denaro.

La luce non illumina se stessa, il sale non serve a se stesso. Così ogni credente deve ripetere la prima lezione delle cose: a partire da me, ma non per me. Una religione che serva solo a salvarsi l'anima non è quella del Vangelo.

Ma se il sale perde sapore, se la luce è messa sotto a un tavolo, a che cosa servono? A nulla. Così noi, se perdiamo il vangelo, se smussiamo la Parola e la riduciamo a uno zuccherino, se abbiamo occhi senza luce e parole senza bruciore di sale, allora corriamo il rischio mortale dell'insignificanza, di non significare più nulla per nessuno.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

L'umiltà della luce e del sale: perdersi dentro le cose. Come suggerisce il profeta Isaia: «Illumina altri e ti illuminerai, guarisci altri e guarirai» (Isaia 58,8). Non restare curvo sulle tue storie e sconfitte, ma occupati della terra, della città. Chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.

• **Noi del Vangelo, gente che accarezza la vita.**

Gesù ha appena finito di proclamare il vertice del suo messaggio, le beatitudini, e aggiunge, rivolto ai suoi discepoli e a noi: se vivete questo, voi siete «*sale e luce della terra*».

Una affermazione che ci sorprende: che Dio sia luce del mondo lo abbiamo sentito, il Vangelo di Giovanni l'ha ripetuto, ci crediamo; ma sentire - e credere - che anche l'uomo è luce, che lo siamo anch'io e tu, con tutti i nostri limiti e le nostre ombre, questo è sorprendente.

E non si tratta di una esortazione di Gesù: siate, sforzatevi di diventare luce, ma: sappiate che lo siete già. **La candela non deve sforzarsi, se è accesa, di far luce, è la sua natura, così voi. La luce è il dono naturale del discepolo ha respirato Dio.** Incredibile la stima, la fiducia negli uomini che **Gesù comunica, la speranza che ripone in noi. E ci incoraggia a prenderne coscienza:** non fermarti alla superficie di te stesso, al ruvido dell'argilla, cerca in profondità, verso la cella segreta del cuore, scendi nel tuo centro e là troverai una lucerna accesa, una manciata di sale. Voi che vivete secondo il Vangelo siete «*una manciata di luce gettata in faccia al mondo*» (Gigi Verdi). E lo siete non con la dottrina o le parole, ma con le opere: risplenda la vostra luce nelle vostre opere buone .

Tu puoi compiere **opere di luce! E sono quelle dei miti, dei puri, dei giusti, dei poveri, le opere alternative alle scelte del mondo**, la differenza evangelica offerta alla fioritura della vita. Quando tu segui come unica regola di vita l'amore, allora sei Luce e Sale per chi ti incontra. Quando due sulla terra si amano diventano luce nel buio, lampada ai passi di molti. In qualsiasi luogo dove ci si vuol bene viene sparso il sale che dà sapore buono alla vita.

Isaia suggerisce la strada perché la luce sia posta sul candelabro e non sotto il moggio. Ed è tutto un incalzare di verbi: Spezza il tuo pane, Introduci in casa lo straniero, vesti chi è nudo, non distogliere gli occhi dalla tua gente. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà in fretta.

Illumina altri e ti illuminerai, guarisci altri e guarirai. Non restare curvo sulle tue storie e sulle tue sconfitte, ma occupati della terra, della città dell'altro, altrimenti non diventerai mai un uomo o una donna radiosi. Chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.

Allora sarai lucerna sul lucerniere, ma **secondo le modalità proprie della luce, che non fa rumore e non violenta le cose. Le accarezza e fa emergere il bello che è in loro.** Così «*noi del Vangelo*» siamo gente che ogni giorno accarezza la vita e ne rivela la bellezza nascosta.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quale è la parte del testo che più ti ha colpito? Perché?
- In primo luogo, prima di cercare di capire il significato delle parole di Gesù sul sale, cerca di riflettere dentro di te sull'esperienza che hai del sale nella tua vita e cerca di scoprire questo: "Secondo me, il sale a cosa serve?"
- Partendo poi da questa esperienza personale rispetto al sale, cerca di scoprire il significato delle parole di Gesù per la tua vita e per la vita della comunità e della Chiesa. Sto essendo sale? La nostra comunità sta essendo sale? La Chiesa sta essendo sale?
- Per te, cosa significa la luce nella tua vita? Quale è la tua esperienza della luce?
- Quale è il significato della parabola della luce partendo dall'applicazione che Gesù stesso fa della parabola?

8) Preghiera : Salmo 111
Il giusto risplende come luce.

*Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.*

*Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.
Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.*

*Sicuro è il suo cuore, non teme,
egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.*

9) Orazione Finale

O Padre, tu ci inviti ad essere sostegno gli uni degli altri. Aiutaci a capire che non dipendere solo da se stessi è l'unico modo per essere veramente felici.

Lunedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Santa Scolastica****Lectio : 1 Libro dei Re 8,1-7.9-13****Marco 6, 53 - 56****1) Orazione iniziale**

Santifica la tua famiglia, Signore, per l'intercessione e l'esempio di **santa Scolastica**, e concedi a noi di amarti e servirti con purità di cuore, per sperimentare la gioia della tua amicizia.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 8,1-7.9-13

In quei giorni, Salomone convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per fare salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa.

Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti sollevarono l'arca e fecero salire l'arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, proteggevano l'arca e le sue stanghe dall'alto. Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto.

Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».

3) Commento³ sul 1 Libro dei Re 8,1-7.9-13

● **Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore.** (1Re 8,10-11) - **Come vivere questa Parola?**

Edificato il tempio di Dio, Salomone si fa premura di introdurvi l'arca dell'Alleanza: il segno tangibile della costante presenza di YHWH in mezzo al suo popolo.

Il trasporto avviene tra il tripudio generale di un popolo in festa. Tutti sono lì, intorno al loro re, per solennizzare quel giorno con numerosi sacrifici. Ed ecco, una volta introdotta l'arca nel sacro recinto, una nube, segno della presenza di Dio, riempie il tempio così che null'altro può entrarvi: gli stessi sacerdoti sono costretti a restare fuori.

Il tempio, l'arca, la nube: immagini di realtà molto più profonde e preziose. Il tempio - ci dirà Gesù - è il nostro corpo, la nostra persona, dove Dio ambisce dimorare per fare di noi quel capolavoro che ha sognato dall'eternità: la sua immagine vivente! **L'arca**, il segno di un'alleanza d'amore che si è degnato stringere con noi il giorno del nostro battesimo. **La nube**, quella presenza discreta e operante che ci inabita e il cui nome è Spirito Santo.

● Ecco: **quando nel nostro tempio viviamo consapevolmente l'alleanza battesimale e lasciamo che lo Spirito Santo ci invada, ci possegga, diriga i nostri passi**, nessun'altra attrattiva può sviarci dall'impegno fondamentale della nostra vita: diventare ciò che siamo grazie a quella chiamata che ci ha fatto emergere dal nulla, cioè un palpito d'amore che riflette in sé la pura bellezza di Dio.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Passeremo, quest'oggi, un po' di tempo a contemplare la grandezza del nostro essere. Lascieremo poi che il nostro cuore si lasci andare all'inno di riconoscenza e di amore.

Ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, nostro Dio, per ciò che siamo, grazie al tuo amore!

Ecco la voce di un certosino Augustin Guillerand : *Bisogna credere che Dio è nel fondo della tua anima, che in te egli vive la sua vita eterna, che dunque la tua anima è una chiesa (tempio dello Spirito Santo), un tabernacolo.*

4) **Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56**

● Il testo del Vangelo di oggi è la parte finale dell'insieme del passaggio di Marco 6,45-56 che **espone tre temi diversi:**

a) Gesù va da solo sulla montagna per pregare (Mc 6,45-46).

b) Subito dopo, cammina sulle acque, va verso i discepoli che lottano contro le onde del mare (Mc 6,47-52).

c) Ora, nel vangelo di oggi, stando già in terra la gente cerca Gesù affinché lui curi le loro malattie (Mc 6,53-56).

● Marco 6,53-56. **La ricerca della gente.** *“In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genesaret. Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe”. La gente si reca numerosa alla ricerca di Gesù. Viene da tutte le parti, portando i malati.* Stupisce l'entusiasmo della gente che riconosce Gesù e gli va dietro. Cosa spinge alla ricerca di Gesù non è solo il desiderio di incontrarsi con lui, di stare con lui, ma piuttosto il desiderio di essere curati dalle malattie. *“E accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci gli ammalati, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano gli infermi nelle piazze e lo pregavano di poterli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano”.* Il vangelo di Matteo commenta e illumina questo fatto citando la figura del Servo di Yavé, di cui Isaia dice: *“Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze”* (Is 53,4 e Mt 8,16-17).

● **Insegnare e curare, curare e insegnare.** Fin dall'inizio della sua attività apostolica, Gesù va per tutti i villaggi della Galilea, per parlare alla gente della venuta imminente del Regno di Dio (Mc 1,14-15). **Dove trova gente per ascoltarlo, lui parla e trasmette la Buona Novella di Dio, accoglie i malati, in qualsiasi luogo:** nelle sinagoghe durante la celebrazione della Parola, il sabato (Mc 1,21; 3,1; 6,2); nelle riunioni informali **a casa di amici** (Mc 2,1.15; 7,17; 9,28; 10,10); andando **per la strada** con i discepoli (Mc 2,23); **lungo la spiaggia**, seduto in una barca (Mc 4,1); **nel deserto** dove si rifugiò e dove la gente lo cercava (Mc 1,45; 6,32-34); **sulla montagna**, da dove proclamò le beatitudini (Mt 5,1); **nelle piazze** dei villaggi e delle città, dove la gente gli portava i malati (Mc 6,55-56); **nel Tempio di Gerusalemme**, in occasione dei pellegrinaggi, ogni giorno, senza paura (Mc 14,49)! **Curare ed insegnare, insegnare e curare è ciò che Gesù faceva di più** (Mc 2,13; 4,1-2; 6,34). Così soleva fare (Mc 10,1). La gente rimaneva ammirata (Mc 12,37; 1,22.27; 11,18) e lo cercava, in massa.

● **Alla radice di questo grande entusiasmo della gente stava, da un lato, la persona di Gesù che chiamava ed attraeva e, dall'altro, l'abbandono della gente che era come pecore senza pastore** (cf. Mc 6,34). In Gesù, tutto era rivelazione di ciò che lo spingeva dal di dentro! Non solo parlava di Dio, ma lo rivelava anche. Comunicava qualcosa che lui stesso viveva e sperimentava. Non solo annunciava la Buona Novella. Lui stesso era una prova, una testimonianza viva del

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Regno. In lui si manifestava ciò che avviene quando un essere umano lascia che Dio regni nella sua vita. **Ciò che vale non sono solo le parole, ma anche e soprattutto la testimonianza, il gesto concreto. Questa è la Buona Novella che attira!**

6) Per un confronto personale

- L'entusiasmo della gente di Gesù, alla ricerca di un senso per la vita e una soluzione per i loro mali. Dove esiste questo oggi? Esiste in voi, esiste in me?
- Ciò che attira è l'atteggiamento affettuoso di Gesù con i poveri e gli abbandonati. Ed io come mi comporto con le persone escluse della società?

7) Preghiera finale : Salmo 131

Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

*Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata nei campi di làar.
Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.*

*Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo,
tu e l'arca della tua potenza.
I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.
Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto del tuo consacrato.*

Martedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: 1 Libro dei Re 8, 22-23.27-30****Marco 7, 1 - 13****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 8, 22-23.27-30

In quei giorni, Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!

Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: "Lì porrò il mio nome!". Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!».

3) Commento⁵ sul 1 Libro dei Re 8, 22-23.27-30

• **Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito.** (1Re 8,27) - **Come vivere questa Parola?**

Salomone sta innalzando a Dio una preghiera nel contesto della consacrazione del tempio da lui edificato in onore di YHWH. **La nube che ha invaso i sacri locali, impedendone l'accesso agli stessi sacerdoti, rivela la presenza misteriosa ma reale di Dio in mezzo al suo popolo.** Il re è colpito dal fatto ed esce in questa esclamazione colma di stupore: Dio, l'Altissimo l'Inaccessibile il "*Totalmente Altro*" Colui dinanzi al quale ci vela il volto, può mai prendere dimora in mezzo ai figli degli uomini, degnandosi di abitare in una costruzione che, sebbene pregevole, non è davvero adeguata a tanta grandezza?

E noi, oggi, sappiamo che egli è andato ben oltre con l'incarnazione. Ha veramente piantato la sua tenda in mezzo a noi, pellegrino che ci affianca nel cammino, condivide la nostra storia, anzi: giunge a rendere permanente il suo dimorare tra i figli degli uomini, a farsi "*Pane*".

• **Dinanzi al sublime mistero dell'incarnazione che si prolunga nell'Eucaristia e nell'inabitazione trinitaria dovremmo essere afferrati dallo stesso gioioso umile adorante e riconoscente stupore.** Questo nostro corpo, la nostra persona è tempio dell'Altissimo: qui egli si degna di prendere dimora. È questa la nostra grandezza: un dono da custodire gelosamente e da vivere consapevolmente.

Lasciemo, quest'oggi, che lo stupore dilati il nostro cuore e si traduca in rendimento di grazie per questa misteriosa e reale presenza che trasfigura il nostro vivere.

Ti adoriamo, nostro Dio, nel mistero eucaristico e in quella silenziosa presenza che fa del nostro cuore la tua abitazione preferita. Aiutaci a vivere consapevolmente questo indicibile dono di grazia. Ecco la voce di una beata Beata Elisabetta della Trinità : *Ho trovato il cielo sulla terra. Perché il cielo è Dio e Dio è nell'anima mia. Il giorno in cui l'ho compreso, tutto per me si è illuminato.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13

● **Il vangelo di oggi parla delle tradizioni religiose di quel tempo e dei farisei che insegnavano queste tradizioni alla gente.** Per esempio, mangiare senza lavarsi le mani, come loro dicevano, mangiare con mani impure. Molte di queste tradizioni erano staccate dalla vita ed avevano perso il suo significato. Ma pur stando così le cose, erano tradizioni conservate e insegnate, o per paura o per superstizione. **Il Vangelo presenta alcune istruzioni di Gesù rispetto a queste tradizioni.**

● Marco 7,1-2: **Controllo dei farisei e libertà dei discepoli.** I farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, osservavano come i discepoli di Gesù mangiavano il pane con mani impure. Qui ci sono **tre punti** che meritano di essere segnalati:

a) Gli scribi erano di Gerusalemme, della capitale! Significa che erano venuti per osservare e controllare i passi di Gesù.

b) I discepoli non si lavavano le mani prima di mangiare! Significa che il loro stare con Gesù li spinse ad avere il coraggio per trasgredire le norme che la tradizione imponeva alla gente, ma che non avevano più senso nella vita.

c) Il fatto di lavarsi le mani, che ancora oggi continua ad essere una norma d'igiene importante, aveva assunto per loro un significato religioso che serviva per controllare e discriminare le persone.

● Marco 7,3-4: **La Tradizione degli Antichi.** “La Tradizione degli Antichi” trasmetteva le norme che dovevano essere osservate dalla gente per avere la purezza voluta dalla legge. **L’osservanza della legge era un aspetto molto serio per la gente di quel tempo.** Loro pensavano che una persona impura non potesse ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Le norme sulla purezza erano insegnate per aprire il cammino fino a Dio, fonte di pace. In realtà, invece di essere fonte di pace, le norme costituivano una prigione, una schiavitù. Per i poveri, era praticamente impossibile osservare le centinaia di norme, di tradizioni e di leggi. Per questo erano considerati persone ignoranti e maledette che non conoscevano la legge (Gv 7,49).

● Marco 7,5: **Scribi e farisei criticano il comportamento dei discepoli di Gesù.** Gli scribi e i farisei chiedono a Gesù: Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi e mangiano il pane con mani impure? Loro pensano di aver interesse nel conoscere il perché del comportamento dei discepoli. In realtà, **criticano Gesù perché permette ai discepoli di trasgredire le norme di purezza.** I farisei formavano una specie di confraternita, la cui principale preoccupazione era osservare tutte le leggi della purezza. Gli scribi erano responsabili della dottrina. Insegnavano le leggi relative all’osservanza della purezza.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Marco 7,6-13 **Gesù critica l'incoerenza dei farisei.** Gesù risponde citando Isaia: *Questo popolo si avvicina a me solo a parole, mentre il suo cuore è lontano da me* (cf. Is 29,13). **Insistendo nelle norme di purezza, i farisei svuotavano del contenuto i comandamenti della legge di Dio.** Gesù cita un esempio concreto. Dicevano: la persona che offre al Tempio i suoi beni, non può usare questi beni per aiutare i più bisognosi. Così, in nome della tradizione svuotavano del contenuto il quarto comandamento che dice di amare il padre e la madre. **Queste persone sembrano molto osservanti, ma lo sono solamente all'esterno.** Nel loro cuore, rimangono lontani da Dio! Come dice il canto: *"Il suo nome è Gesù Cristo ed ha fame, e vive sui marciapiedi. E la gente quando passa davanti, a volte, non si ferma, perché teme di arrivare tardi in Chiesa!"* Al tempo di Gesù, la gente, nella sua saggezza, non era d'accordo con tutto ciò che si insegnava. Sperava che, un giorno, il Messia venisse ad indicare un altro cammino per raggiungere la purezza. In Gesù questa speranza diventa realtà.

6) Per un confronto personale

- Conosci qualche tradizione religiosa di oggi che non ha molto senso, ma che continua ad essere insegnata?
- I farisei erano giudei praticanti, ma la loro fede era lontana dalla vita della gente. Per questo Gesù li critica. Ed oggi, Gesù ci criticerebbe? In cosa?

7) Preghiera finale : Salmo 83

Quanto sono amabili, Signore, le tue dimore!

*L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.*

*Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.*

Mercoledì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Libro dei Re 10, 1 - 10****Luca 9, 1 - 6****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 10, 1 - 10

In quei giorni, la regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.

La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n'era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia».

Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone.

3) Commento⁷ su 1 Libro dei Re 10, 1 - 10

• **Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia.** (1 Re 10,9) - **Come vivere questa Parola?**

La regina di Saba, sollecitata dalla fama di Salomone, decide di recarsi a visitarlo. Vuole verificare di persona la veridicità di quello che si dice: non è facile a lasciarsi influenzare ma neppure si lascia irretire in gratuiti pregiudizi. Il suo è l'atteggiamento di chi onestamente ricerca la verità e di essa sola vuole essere seguace, e perciò non mette tra parentesi il dubbio accogliendo tutto acriticamente, né esclude la possibilità di approdare a conoscenze ulteriori.

Il suo umile atteggiamento ne fa la verace discepola di un Dio che pure non conosce e che gli si sta rivelando munifico e sollecito verso il popolo che ama. Elogia la sapienza di Salomone, ma senza perderne di vista sia l'origine, sia la finalità: si tratta di un dono di Dio, a cui primariamente va la lode; ed è concessa in vista del popolo perché venga governato nel rispetto del diritto e della giustizia. Ciò che emerge, allora, è l'amore di un Dio fedele e preveniente. **Il re è solo depositario della benevolenza divina che, dopo averlo così arricchito del suo dono, lo ha collocato sul trono a servizio del bene comune.**

• **Un discorso che calza perfettamente anche oggi e che riguarda tutti, perché ognuno ha il suo dono da mettere a disposizione:** doni personali di cui non inorgogliersi né tanto meno disporre dispoticamente, doni dei fratelli, da riconoscere e di cui benedire di Dio.

Di fronte a ciò che "si dice", qual è il nostro atteggiamento: abbochiamo facilmente lasciandoci influenzare, chiudiamo i canali di recezione, o cerchiamo di verificare e di prendere posizione personalmente, dando "a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio"?

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Spirito Santo, illumina la nostra mente, rendila capace di sano e retto discernimento, perché sappiamo scoprire e adorare l'azione di Dio, ovunque si manifesti.

Ecco la voce di una Santa Edith Stein : *L'uomo che va in cerca della verità vive soprattutto nel cuore della sua ricerca intellettuale; se mira effettivamente alla verità come tale (e non semplicemente a collezionare singole nozioni particolari), egli è forse più vicino a Dio - che è la stessa verità - e conseguentemente al suo proprio centro intimo, di quello che pensi.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23**

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23**

● **Gesù contesta l'interpretazione restrittiva della Legge che fanno i farisei.** Contesta il fatto di mettere sullo stesso piano le norme che derivano dall'alleanza da tanti piccoli precetti osservati con scrupolo. **L'idea dei farisei era che osservando tutte le prescrizioni (!) si era graditi al cospetto di Dio. Gesù, invece, ci ricorda che a Dio siamo graditi sempre, con o senza osservanza delle Leggi e che, eventualmente, le norme servono a farci vivere meglio, non a meritarcene Dio che è gratis.** Quelle che regolano la purità rituale, ad esempio, vengono ricondotte al loro significato profondo di regole di igiene alimentare, senza far diventare matte le persone. Ma, si sa, faticiamo ad imparare e se le Leggi dell'Antico Testamento sono finite in soffitta, noi cattolici siamo stati bravi a ricreare tante piccole norme per sentirci la coscienza a posto.

L'amore non è anarchico, si assume delle responsabilità, certo, e la fedeltà si manifesta anche nell'osservanza di alcune regole.

Ma tutto e sempre nell'orizzonte di una manifestazione d'amore e non nell'illusione di metterci "in regola" davanti a Dio! Dio ci chiede di essere dei figli adulti e responsabilmente liberi, non dei burattini.

● **Il vangelo di oggi è la continuazione del tema che abbiamo meditato ieri. Gesù aiuta la gente e i discepoli a capire meglio il significato della purezza davanti a Dio.** Da secoli, i giudei, per non contrarre impurezza, osservavano molte norme e costumi legati al cibo, alle bevande, al vestito, all'igiene del corpo, al contatto con le persone di altre razze e religioni, ecc (Mc 7,3-4). A loro era proibito entrare in contatto con i pagani e mangiare con loro. Negli anni 70, epoca di Marco, alcuni giudei convertiti dicevano: *«Ora che siamo cristiani dobbiamo abbandonare questi antichi costumi che ci separano dai pagani convertiti!»* Ma altri pensavano che dovevano continuare l'osservanza di queste leggi della purezza (cf Col 2,16.20-22). L'atteggiamento di Gesù, descritto nel vangelo di oggi, ci aiuta a superare il problema.

● Marco 7,14-16: **Gesù apre un nuovo cammino per fare avvicinare le persone a Dio.** Lui dice alla moltitudine: *«non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo»* (Mc 7,15). **Gesù rovescia le cose: ciò che è impuro non viene da fuori a dentro, come insegnavano i dottori della legge, ma da dentro a fuori.** Così, mai nessuno ha bisogno di chiedersi se questo o quel cibo è puro o impuro. Gesù mette ciò che è puro e impuro su un altro livello, non sul livello del comportamento etico. **Apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio, e così realizza il disegno più profondo della gente.**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Marco 7,17-23: ***In casa, i discepoli chiedono una spiegazione.*** I discepoli non capivano bene ciò che Gesù voleva dire con quella affermazione. Quando arrivano a casa, chiedono una spiegazione. ***La domanda dei discepoli sorprende Gesù.*** Pensava che avessero capito la parabola. ***Nella spiegazione ai discepoli va fino in fondo alla questione della purezza.*** Dichiarò puri tutti gli alimenti! Ossia, ***nessun alimento che da fuori entra nell'essere umano può farlo diventare impuro, perché non va fino al cuore,*** ma fino allo stomaco e termina nella fossa. ***Ma ciò che fa diventare impuri, dice Gesù, è ciò che da dentro del cuore esce per avvelenare la relazione umana.*** Ed elenca: prostituzione, assassinio, adulterio, ambizione, furto, ecc. Così, in molti modi, per mezzo della parola, della convivenza, della sua vicinanza, Gesù aiuta le persone a raggiungere la purezza in un altro modo. Per mezzo della parola purificava i lebbrosi (Mc 1,40-44), scacciava gli spiriti immondi (Mc 1,26.39; 3,15.22 ecc) e vinceva la morte che era fonte di tutte le impurità. Ma grazie a Gesù che la tocca, la donna esclusa e considerata impura è guarita (Mc 5,25-34). Senza paura di contaminarsi, Gesù mangia insieme alle persone considerate impure (Mc 2,15-17).

• ***Le leggi della purezza al tempo di Gesù.*** La gente di quell'epoca si preoccupa molto della purezza. ***Le leggi e le norme della purezza indicavano le condizioni necessarie per poter mettersi davanti a Dio e sentirsi bene alla sua presenza.*** Non ci si poteva mettere davanti a Dio in qualsiasi modo. Perché Dio è santo. La Legge diceva: ***“Siate santi, perché io sono santo!”*** (Lv 19,2). ***Chi non era puro non poteva arrivare vicino a Dio*** per ricevere la benedizione promessa ad Abramo. La legge di ciò che è puro e impuro (Lv 11 a 16) fu scritta dopo la schiavitù in Babilonia, verso l'800 dopo l'Esodo, ma aveva le sue radici nella mentalità e nei costumi antichi della gente della Bibbia. Una visione religiosa e mitica del mondo portava la gente ad apprezzare le cose, le persone e gli animali, partendo dalla categoria della purezza (Gn 7,2; Dt 14,13-21; Nm 12,10-15; Dt 24,8-9).

Nel contesto della dominazione persiana, secoli V e IV prima di Cristo, davanti alle difficoltà per ricostruire il tempio di Gerusalemme e per la sopravvivenza del clero, i sacerdoti che stavano governando la gente della Bibbia aumentarono le leggi relative alla povertà e l'obbligo di offrire sacrifici di purificazione dal peccato. Così, dopo il parto (Lv 12,1-8), la mestruazione (Lv 15,19-24) la guarigione di un'emorragia (Lv 15,25-30), le donne dovevano offrire sacrifici per recuperare la purezza. Persone lebbrose (Lv 13) o che entravano in contatto con cose e animali impuri (Lv 5,1-13) anche loro dovevano offrire sacrifici. Una parte di queste offerte rimaneva per i sacerdoti (Lv 5,13).

Al tempo di Gesù, toccare un lebbroso, mangiare con un pubblicano, mangiare senza lavarsi le mani, e tante altre attività, ecc. tutto questo rendeva impura la persona, e qualsiasi contatto con questa persona contaminava gli altri. Per questo, bisognava evitare le persone “impure”. La gente viveva intimorita, sempre minacciata da tante cose impure che minacciavano la vita. Si vedeva obbligata a vivere sfiduciata di tutto e di tutti. Ora, improvvisamente, tutto cambia! ***Mediante la fede in Gesù, era possibile avere la purezza e sentirsi bene dinanzi a Dio*** senza che fosse necessario osservare tutte quelle leggi e quelle norme della ***“Tradizione degli Antichi”***. Fu una liberazione! ***La Buona Novella annunciata da Gesù libera la gente dalla paura, dallo stare sempre sulla difensiva, e gli restituisce la voglia di vivere, la gioia e la felicità di essere figlio e figlia di Dio!***

6) Per un confronto personale

- Nella tua vita, ci sono tradizioni che tu consideri sacre ed altre che non consideri sacre? Quali? Perché?
- In nome della tradizione degli antichi, i farisei dimenticavano il comandamento di Gesù. Ciò avviene anche oggi? Dove e quando? Anche nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 36
La bocca del giusto medita la sapienza.

*Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.*

*La bocca del giusto medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;
la legge del suo Dio è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*

Giovedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Libro dei Re 11, 4 - 13****Marco 7, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 11, 4 - 13

Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.

Salomone costruì un'altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi. Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d'Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».

3) Commento⁹ sul 1 Libro dei Re 11, 4 - 13

• **Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre.** (1Re 11,4) - **Come vivere questa Parola?**

Ieri la liturgia ci ha presentato la particolare sapienza di Salomone: un dono riconosciuto ed ammirato anche fuori dei confini nazionali e che avrebbe dovuto farne un re modello.

Oggi il tono cambia totalmente. **Ci viene presentata una figura di Salomone decadente, ma non tanto per l'età quanto per lo scadimento morale.** Nei versetti precedenti, il testo sacro annota la sua passione per le donne straniere e il numero smisurato di esse di cui si era circondato quali mogli e concubine. E ne dà un giudizio negativo. **Non è che l'inizio di un progressivo e corrosivo processo che ne allontana il cuore da Dio e dalla sua alleanza.**

• **Verrebbe da chiedersi: come può un uomo tanto saggio avviarsi ad occhi aperti verso il proprio fallimento?** Ecco: i doni di Dio vanno amministrati in vista di ciò per cui ci sono stati concessi e restando umilmente alle dipendenze del Donatore. Se gestiti come beni personali per soddisfare la propria ambizione e libidine, inesorabilmente marciscono tra le mani, trascinando nel baratro. Né si può dire: proviamo soltanto e poi ci fermiamo! Quando ci si mette su un terreno viscido e in pendenza si può solo scivolare sempre più in basso, a meno che non si abbia l'umiltà di riconoscere lo sbaglio e di afferrarsi alla mano che comunque rimane tesa, perché noi possiamo voltare le spalle a Dio, ma non per questo Dio cesserà di amarci.

Oggi vogliamo sostare in un'umile revisione di vita per verificare se non c'è qualche piccolo cedimento che, se non sanato subito, potrebbe trascinarci là dove non vorremmo.

Aiutaci, Signore, a non cedere alle piccole tentazioni, preludio di grandi allontanamenti. Sostienici con la tua grazia per un cammino che non perda mai di vista te e il tuo amore.

Ecco la voce di una filosofa Simone Weil : *Il peccato è uno sperpero della libertà.*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 7, 24 - 30

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 7, 24 - 30

● Ecco che **Gesù va in soccorso ai popoli pagani e idolatri della zona di Tiro**. L'Agnello senza macchia affronta e si confronta con l'impurità di coloro che, dolorosamente, egli chiama "cagnolini" per il loro essere schiavi delle passioni e per il loro essere prigionieri del peccato. Ai figli di Israele annuncia che la loro purezza può divenire impura, ai pagani che la loro impurità può divenire pura. **Ma non è ancora giunto il tempo dei popoli pagani; Gesù entra nella loro casa, e vuole restarvi nascosto**, come è detto: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele" (Mt 10,5-6).

La guarigione che Gesù concederà alla figlia di questa donna, pagana per nascita, profetizza la pienezza della salvezza dei gentili, riservata al tempo della passione e della risurrezione.

Il pane che deve innanzi tutto saziare i figli e che non conviene gettare ai cani rappresenta il Cristo nel mistero del suo corpo eucaristico, che deve saziare coloro che sono stati purificati dalle acque del battesimo e che sono chiamati perciò figli di Dio. Ecco perché le Scritture ci avvertono: "Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore... perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna" (1Cor 11,27,30). La donna che si è gettata ai piedi di Gesù ha colto il senso profondo di tali parole e, riconoscendo umilmente la propria condizione, confessa il suo peccato. Con fede si abbandona a Cristo che, giusto e buono, con una sola briciola o una sola parola può rigenerare e salvare sua figlia.

● **Nel vangelo di oggi vediamo come Gesù si occupa di una donna straniera, appartenente ad un'altra razza e ad un'altra religione**, pur essendo ciò proibito dalla legge religiosa di quell'epoca. **All'inizio Gesù non se ne vuole occupare, ma la donna insiste ed ottiene ciò che lei vuole: la guarigione della figlia.**

● **Gesù sta cercando di aprire la mentalità dei discepoli e della gente oltre la visione tradizionale**. Nella moltiplicazione dei pani, lui aveva insistito nella condivisione (Mc 6,30-44), aveva dichiarato puri tutti gli alimenti (Mc 7,1-23). In questo episodio della donna cananea, supera le frontiere del territorio nazionale ed **accoglie una donna straniera che non era del popolo e con cui era proibito parlare**. Queste iniziative di Gesù, nate dalla sua esperienza di Dio Padre, erano estranee alla mentalità della gente dell'epoca. Gesù aiuta la gente ad uscire dal suo modo di sperimentare Dio nella vita.

● Marco 7,24: **Gesù esce dal territorio**. Nel vangelo di ieri (Mc 7,14-23) e dell'altro ieri (Mc 7,1-13), Gesù aveva criticato l'incoerenza della "Tradizione degli Antichi" ed aveva aiutato la gente e i discepoli ad uscire dalla prigione delle leggi della purezza. Qui, in Marco 7,24, lui esce dalla Galilea. Sembra voler uscire dalla prigione del territorio e della razza. Trovandosi all'estero, lui non vuole essere riconosciuto. Ma la sua fama era giunta prima. La gente ricorre a Gesù.

● Marco 7,25-26: **La situazione. Una donna arriva vicino a Gesù e comincia a chiedere aiuto per sua figlia che è malata**. Marco dice in modo esplicito che lei appartiene ad un'altra razza e ad un'altra religione. Ciò vuol dire che era pagana. Lei si lancia ai piedi di Gesù e comincia a

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

supplicare la guarigione della figlia che era posseduta da uno spirito immondo. Per i pagani non era un problema ricorrere a Gesù. Per i giudei vivere con i pagani era invece un problema!

● Marco 7,27: **La risposta di Gesù. Fedele alle norme della sua religione, Gesù dice che non conviene togliere il pane ai figli per darlo ai cagnolini.** Frase dura. Il paragone veniva dalla vita in famiglia. Ancora oggi, bambini e cani sono ciò che abbonda maggiormente nei quartieri poveri. Gesù afferma una cosa: nessuna madre toglie il pane dalla bocca dei figli per darlo ai cani. In questo caso, **i figli erano il popolo ebreo e i cagnolini, i pagani.** Al tempo dell' AT, a causa di rivalità tra i popoli, la gente soleva chiamare l'altro popolo "cane" (1Sam 17,43). Negli altri vangeli, Gesù spiega il perché del suo rifiuto: *"Sono stato mandato solo per le pecore perdute della casa di Israele!"* (Mt 15,24). Cioè: *"Il Padre non vuole che io mi occupi di questa donna!"*

● Marco 7,28: **La reazione della donna.** Lei è d'accordo con Gesù, ma allarga il paragone e lo applica al suo caso: *"Gesù, è vero, ma anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dal tavolo dei figli!"* E come se dicesse: *"Se sono un cagnolino, allora ho il diritto dei cagnolini, cioè: le briciole mi appartengono!"* Lei trae semplicemente conclusioni dalla parabola che Gesù aveva raccontato e dimostra che perfino nella casa di Gesù, i cagnolini mangiavano le briciole cadute dal tavolo dei figli. E nella *"casa di Gesù"*, cioè, nella comunità cristiana, la moltiplicazione dei pani per i figli era talmente abbondante che erano rimasti dodici cesti pieni (Mc 6,42) per i "cagnolini", cioè per lei, per i pagani!

● Marco 7,29-30: **La reazione di Gesù:** *"Per questa tua parola, vè. Il demonio è uscito da tua figlia!"* Negli altri vangeli si esplicita: *"Grande è la tua fede! Sia fatto come tu vuoi!"* (Mt 15,28). **Se Gesù accoglie la richiesta della donna, è perché capisce che ora il Padre voleva che lui accogliesse la sua richiesta.** Questo episodio aiuta a capire qualcosa del mistero che avvolgeva la persona di Gesù e la sua vita con il Padre. **Osservando le reazioni e gli atteggiamenti delle persone, Gesù scopre la volontà del Padre negli eventi della vita.** L'atteggiamento della donna apre un nuovo orizzonte nella vita di Gesù. Grazie a lei, lui scopre meglio il progetto del Padre, Così, lungo le pagine del vangelo di Marco, c'è un' apertura crescente in direzione degli altri popoli. In questo modo, **Marco porta i lettori ad aprirsi nei confronti della realtà del mondo che li circonda, ed a superare i preconcetti che impedivano la convivenza pacifica tra la gente.** Questa apertura verso i pagani appare in modo molto chiaro nell'ordine finale dato da Gesù ai discepoli, dopo la sua risurrezione: *"Andate per il mondo intero e proclamate il Vangelo a tutte le genti"* (Mc 16,15).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Cosa fai tu concretamente per vivere in pace con persone delle altre chiese cristiane? Nel quartiere dove abiti, ci sono persone di altre religioni? Quali? Parli normalmente con persone di altre religioni?
- Qual è l'apertura che questo testo richiede da noi, oggi, nella famiglia e nella comunità?

7) Preghiera : Salmo 105

Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo.

Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami con la tua salvezza.

I nostri padri si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro.

Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello.

Immalarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi.

L'ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità.

Venerdì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santi Cirillo e Metodio

Lectio : Atti degli Apostoli 13, 46 - 49

Luca 10, 1 - 9

1) Preghiera

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei **santi fratelli Cirillo e Metodio** hai donato ai popoli slavi la luce del Vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede.

Le due letture di oggi parlano dell'evangelizzazione a proposito dell'apostolato dei **santi Cirillo e Metodio**. Ci sono due dinamiche diverse nell'Antico Testamento, si pensa la salvezza come la venuta delle nazioni a Gerusalemme, il centro del mondo, dove si sale al monte del Signore, che attira tutti; nel Nuovo Testamento Gerusalemme non è più il centro dell'unità, il "luogo" dell'unità è ora il corpo di Cristo risorto, presente in modo misterioso dovunque sono i suoi discepoli. "Andate in tutto il mondo". Ecco la legge dell'evangelizzazione, senza evidentemente perdere il legame con Gesù, luogo dell'unità di tutti coloro che credono in lui.

Il problema per i santi Cirillo e Metodio è stato proprio quello di andare ad altri popoli, malgrado le grandi difficoltà, che non erano solo difficoltà di viaggio (c'erano certamente anche quelle, nel IX secolo), ma difficoltà di rivolgersi a popoli che non erano di cultura greca o latina, i popoli slavi.

Cirillo e Metodio furono veramente pionieri di quella che oggi si chiama "inculturazione", cioè il tradurre la fede nella cultura del paese invece di imporre la propria. Essi tradussero la Bibbia in slavo e celebrarono la liturgia in lingua slava, una audacia per la quale furono denunciati a Roma da missionari latini. Venuti dal papa per discolarsi, furono capiti, approvati da lui che, dopo la morte di Cirillo avvenuta appunto a Roma, un 14 Febbraio, consacrò Vescovo san Metodio e lo rimandò nei paesi slavi a continuare la sua opera di evangelizzazione.

Oggi si è preso più coscienza di questo problema che per secoli ha causato incomprensioni, condanne e ritardi nell'evangelizzazione. Ormai ci si rende conto che la fede è separabile da ogni cultura e deve radicarsi in ognuna di esse, come fermento che le impregna del Vangelo.

È un problema non solo di popoli diversi, ma di generazioni diverse: in ogni generazione la fede domanda di essere espressa in modo nuovo. È sempre la stessa, ma è un fermento di vita che chiede di crescere e di trovare sempre nuove forme per progredire. Proprio Gesù ha paragonato il Vangelo a un seme di senapa che cresce, si trasforma, diventa un albero.

Dobbiamo avere la preoccupazione di andare agli altri e di non obbligarli a uniformarsi alle nostre abitudini, a ciò che noi pensiamo sia il meglio.

Andare agli altri come Gesù è venuto a noi: facendosi uomo, accettando tutto ciò che è umano per farsi comprendere dagli uomini e poterli introdurre nella sua intimità.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 46 - 49

In quei giorni, [ad Antiòchia di Pisidia] Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono [ai Giudei]: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».

Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 13, 46 - 49

● **«Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».** (At 13, 46-47) - **Come vivere questa Parola?**

La festa di **san Cirillo e Metodio** ci riporta al tema evangelizzazione e alla storia di questa, nella nostra Europa. **Due santi, due intelligenze particolari che si mettono a servizio del vangelo e scelgono di andare a vivere là dove Cristo non è conosciuto né amato.** Si mettono a fianco di popoli che hanno bisogno di riconoscersi nella bellezza della loro umanità, evitando di viverne solo la dimensione di difesa aggressiva e rozza. Due interpreti dell'apertura che Cristo stesso, in san Paolo sancisce. La buona notizia era per il popolo eletto. Questi non ha orecchi per intenderla e la Parola di Dio allora si rivolge a tutte le genti, fino alle estremità della terra.

● **Il servizio alla Parola di Cirillo e Metodio arriva addirittura a costruire un alfabeto perché quella parola possa essere scritta, letta, meditata, proclamata dalle popolazioni dell'est dell'Europa. Esempio luminoso di come servire Dio inizi servendo l'umanità, in ogni sua dimensione e necessità.**

Signore, che l'Europa intera faccia memoria delle sue radici, non per ragioni apologetiche, ma per riscoprire la sua vocazione a servire l'umanità di Cristo in ogni sua espressione.

Ecco la voce di un papa : *Per noi uomini di oggi il loro apostolato possiede anche l'eloquenza di un appello ecumenico: è un invito a riedificare, nella pace della riconciliazione, l'unità che è stata gravemente incrinata dopo i tempi dei santi Cirillo e Metodio e, in primissimo luogo, l'unità tra Oriente ed Occidente.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

● **Nel tempo di Gesù c'erano diversi movimenti che, come Gesù, cercavano un nuovo modo di vivere.** Per esempio, Giovanni Battista, i farisei ed altri. Molti di loro formavano comunità di discepoli (Gv 1,35; Lc 11,1; At 19,3) ed avevano i loro missionari (Mt 23,15). Ma c'era una grande differenza! I farisei, per esempio, quando andavano in missione, andavano già prevenuti. Pensavano che non potevano mangiare ciò che la gente offriva loro, perché il cibo non era sempre ritualmente "puro". Per questo, portavano borsa e denaro per potersi occupare del proprio cibo. Così invece di aiutare a superare le divisioni, queste osservanze della Legge della purezza indebolivano ancor più il vissuto dei valori comunitari.

● **La proposta di Gesù è diversa. Lui cerca di riscattare i valori comunitari che erano soffocati,** e cerca di rinnovare e di riorganizzare le comunità in modo che fossero di nuovo un'espressione dell'Alleanza, un segno del Regno di Dio. E' ciò che ci viene detto dal vangelo di oggi che descrive l'invio dei 72 discepoli.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

- Luca 10,1: **La Missione. Gesù manda i discepoli nei luoghi dove anche lui deve andare. Il discepolo è il portavoce di Gesù. Non è padrone della Buona Novella. Gesù manda i discepoli due a due. Ciò favorisce l'aiuto reciproco**, poiché la missione non è individuale, bensì comunitaria. Due persone rappresentano meglio la comunità, meglio che una sola.
- Luca 10,2-3: **La Corresponsabilità.** Il primo compito è quello di pregare affinché Dio mandi operai. **Qualunque discepolo e discepola deve sentirsi responsabile della missione.** Per questo deve pregare il Padre di mandare operai per continuare la missione. Gesù manda i suoi discepoli *come agnelli in mezzo ai lupi*. La missione è un compito difficile e pericoloso. Poiché il sistema in cui vivevano ed in cui vivono era e continua ad essere contrario alla riorganizzazione della gente in comunità vive. La Missione per cui Gesù manda i 72 discepoli cerca di riscattare quattro valori comunitari:
- Luca 10,4-6: **L'ospitalità. Al contrario degli altri missionari, i discepoli e le discepole di Gesù non possono portare nulla, né borsa, né sandali. Solo possono e devono portare la pace.** Ciò significa che **devono aver fiducia nell'ospitalità della gente.** Poiché il discepolo che va senza nulla, portando solo la pace, mostra che ha fiducia nella gente. Pensa che sarà ricevuto, e la gente si sente rispettata e confermata. Per mezzo di questa pratica il discepolo riscatta l'antico valore dell'ospitalità. Non salutare nessuno lungo la strada significa, probabilmente, che non si deve perder tempo in cose che non appartengono alla missione.
- Luca 10,7: **La Condivisione. I discepoli non devono andare di casa in casa, ma rimanere nella stessa casa.** Cioè, devono convivere in modo stabile, partecipare alla vita ed al lavoro della gente del luogo e vivere di ciò che ricevono in cambio, perché l'operaio è degno della sua mercede. Ciò significa che devono aver fiducia nella condivisione. Così, per mezzo di questa nuova pratica, riscattano una vecchia tradizione della gente, criticano la cultura di accumulazione che distingueva la politica dell'Impero Romano ed annunciava un nuovo modello di convivenza.
- Luca 10,8: **La Comunione attorno al tavolo. I discepoli devono mangiare ciò che la gente offre loro.** Non possono vivere separati, mangiando il proprio cibo. **Ciò significa che devono accettare la comunione e non possono vivere separati, e mangiare il loro cibo.** Ciò significa che devono accettare di sedersi attorno alla tavola con gli altri. In questo contatto con gli altri non possono aver paura di perdere la purezza legale. Agendo in questo modo, criticano le leggi vigenti della purezza ed annunciano un nuovo accesso alla purezza, all'intimità con Dio.
- Luca 10,9a: **L'Accoglienza agli esclusi. I discepoli devono occuparsi dei malati, curare i lebbrosi e scacciare i demoni** (Mt 10,8). Ciò significa che devono accogliere nella comunità coloro che ne sono stati esclusi. Questa pratica solidale critica la società che esclude ed indica soluzioni concrete.
- Luca 10,9b: **La Venuta del Regno.** Se tutte queste esigenze vengono rispettate, i discepoli possono e devono gridare ai quattro venti: *Il Regno è giunto!* Poiché **il Regno è un nuovo modo di vivere e convivere partendo dalla Buona Novella che Gesù è venuto a rivelarci:** Dio è Padre e per questo siamo tutti fratelli e sorelle. In primo luogo, educare per il Regno significa: insegnare un nuovo modo di vivere e di convivere, un nuovo modo di agire e pensare.

6) Per un confronto personale

- Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni della venuta del Regno di Dio?
- Come realizzare oggi ciò che Gesù chiede: “non portare borsa”, “non andare di casa in casa”, “non salutare nessuno lungo la strada”, annunciare il Regno?

7) Preghiera finale : Salmo 116
Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Sabato della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Libro dei Re 12,26-32; 13,33-34****Marco 8, 1 - 10****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 12,26-32; 13,33-34

In quei giorni, Geroboamo, [re d'Israele], pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda».

Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto». Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli. Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. Geroboamo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindicesimo del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture. Geroboamo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l'incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra.

3) Riflessione ¹³ su 1 Libro dei Re 12,26-32; 13,33-34

• **Il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto».** (1Re 12,28) - **Come vivere questa Parola?**

Alla morte di Salomone il regno si divide in regno del nord sotto Geroboamo e regno del sud ancora sotto il casato di Davide.

La sete di potere offusca la mente e il cuore di Geroboamo che viene preso dal timore che il popolo possa tornare alla monarchia davidica. Egli allora escogita un sistema per impedire che, a motivo del culto presso il tempio di Gerusalemme, si continuino ad avere contatti con la legittima dinastia regale: **fa costruire due vitelli d'oro e santuari, stabilisce sacerdoti non provenienti dalla tribù di Levi** ed egli stesso non si fa scrupolo di esercitare funzioni sacerdotali con l'offerta di sacrifici. Il popolo viene in tal modo trascinato nell'idolatria, tradendo l'alleanza con YHWH. **Un così insano modo di procedere non fa altro che preparare il fallimento totale di Geroboamo.** Viene in mente la frase di Gesù: *chi vorrà salvare la propria vita la perderà, chi invece la perderà per me e per la causa del Regno di Dio la salverà.* Una verità che si impone sia nella lettura dell'episodio propostoci quest'oggi, sia nello snodarsi della storia, anche quella attuale.

• **Non è indifferente su che cosa si imposta la vita:** la ricerca smodata di se stessi e dei propri interessi prescindendo dai valori e soprattutto dalla verità prepara fatalmente al fallimento di ciò che più conta, cioè di se stessi, mentre il superamento delle tendenze egoiche e l'onesta tensione verso ciò che è giusto e vero spalanca alla sana relazionalità e quindi al conseguimento della piena realizzazione.

Verificheremo, quest'oggi, la radice profonda delle nostre scelte, per evitare che, magari subdolamente, non si insinuino qualcosa che le inquinino.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Il tuo Regno, Signore, e non i nostri gretti interessi polarizzi la nostra esistenza e orienti le nostre scelte.

Ecco la voce di un Beato Charles de Foucauld : *Il regno del cielo è per noi, è pronto per noi. Non attacchiamoci dunque alle cose della terra, che assomigliano così poco a un regno. Che pazzia attaccarci a questo, noi re, noi possessori del regno celeste!*

4) **Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 1 - 10**

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò.

Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 8, 1 - 10**

● **Nutrendo, con un miracolo, la folla riunita in un deserto, Gesù rivela che egli è il pane vivente sceso dal cielo, la vera manna che il Signore fece piovere dal cielo nel deserto sui figli di Israele.** Egli si offre ai popoli "lontani" come il pane venuto dal cielo che solo può saziare e di cui dirà: "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51).

Nel brano del Vangelo di Marco che abbiamo letto, la promessa della vita eterna è implicitamente annunciata dalla menzione dei "tre giorni". Come Cristo risorgerà al terzo giorno, così egli ha pietà della folla che, dopo tre giorni, sta per venire meno. Egli, il terzo giorno, la rimetterà in piedi e la nutrirà a volontà. Per questa folla, simbolo dei settanta popoli pagani sparsi nel mondo, ci sono sette pani, cioè la pienezza dei beni celesti. Quando Gesù lo viene a sapere, **ordina alla folla di sedersi per terra: l'invita a entrare in un riposo "sabbatico" del settimo giorno.** Nello spirito di questa abbondanza sabbatica, di questa doppia razione di manna accordata agli Ebrei il settimo giorno, la moltiplicazione miracolosa del pane è già assicurata.

Gesù pronuncia allora la benedizione sui sette pani, li spezza e li dà ai suoi discepoli perché li distribuiscano. E queste parole essenziali e profetiche ne annunciano altre: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,54).

● **Il testo del vangelo di oggi riporta la seconda moltiplicazione dei pani.** Il filo di unione dei diversi episodi di questa parte del vangelo di Marco è l'alimento, il pane. **Dopo il banchetto di morte** (Mc 6,17-29), **viene il banchetto della vita** (Mc 6,30-44). Durante la traversata del lago, i discepoli hanno paura, perché non hanno capito nulla del pane moltiplicato nel deserto (Mc 6,51-52). Poi Gesù dichiara puri tutti gli alimenti (Mc 7,1-23). Nella conversazione di Gesù con la donna cananea, i pagani mangiano le briciole che cadono dal tavolo dei figli (Mc 7,24-30). E qui nel vangelo di oggi, **Marco racconta la seconda moltiplicazione del pane** (Mc 8,1-10).

● Marco 8,1-3: **La situazione della gente e la reazione di Gesù.** La moltitudine, che si riunisce attorno a Gesù nel deserto, non aveva cibo da mangiare. Gesù chiama i discepoli ed espone loro il problema: "Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano!" In questa preoccupazione di Gesù spuntano due cose molto importanti:

a) La gente dimentica la casa ed il cibo e va dietro a Gesù nel deserto! Segnale, questo, che Gesù destava molta simpatia, fino al punto che la gente gli va dietro nel deserto e rimane con lui tre giorni!

b) Gesù non ordina di risolvere il problema. Esprime solo la sua preoccupazione ai discepoli. Sembra un problema senza soluzione.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Marco 8,4: **La reazione dei discepoli:** Il primo malinteso. I discepoli pensano dopo ad una soluzione, secondo cui qualcuno doveva portare pane per la gente. Non passa loro per la testa che la soluzione possa venire dalla gente stessa. Dicono: *“E come si potrebbe sfamarli qui, nel deserto?”* In altre parole, pensano ad una soluzione tradizionale. Qualcuno deve trovare il denaro, comprare pane e distribuirlo alla gente. Essi stessi percepiscono che, in quel deserto, questa soluzione non è vivibile, ma non vedono altra possibilità per risolvere il problema. Ossia: **se Gesù insiste nel non rimandare la gente a casa, non ci sarà soluzione per sfamarla!**

• Marco 8,5-7: **La soluzione trovata da Gesù. Prima di tutto, chiede quanti pani hanno:** *“Sette!”* Poi manda la gente a sedersi. Dopo, **Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla.** E fece lo stesso con i pesci. Come nella prima moltiplicazione (Mc 6,41), il modo in cui Marco descrive l'atteggiamento di Gesù, **ricorda l'Eucaristia.** Il messaggio è questo: **la partecipazione nell'Eucaristia deve condurci al dono ed alla condivisione del pane con coloro che non hanno pane.**

• Marco 8,8-10: **Il risultato. Tutti mangeranno, rimarranno sazi e avanzerà pane!** Soluzione inattesa, nata all'interno della gente, con i pochi pani che avevano portato! Nella prima moltiplicazione, avanzarono dodici cesti. Qui, sette. Nella prima, servirono per cinque mila persone. Qui per quattro mila. Nella prima c'erano cinque pani e due pesci. Qui, sette pani e qualche pesce.

• **Il pericolo dell'ideologia dominante. I discepoli pensavano in un modo, Gesù pensa in un altro modo.** Nel modo di pensare dei discepoli spunta l'ideologia dominante, il modo comune di pensare delle persone. Gesù pensa in modo diverso. Non è per il fatto di andare con Gesù e di vivere in una comunità che una persona è già santa e rinnovata. In mezzo ai discepoli, sempre di nuovo, spunta una vecchia mentalità, a causa del *“fermento di Erode e dei farisei”* (Mc 8,15), cioè, l'ideologia dominante, aveva radici profonde nella vita di quella gente. **La conversione richiesta da Gesù è una conversione di fondo. Lui vuole sradicare i vari tipi di “fermento”:**

* **il “fermento” della comunità rinchiusa in se stessa, senza apertura.** Gesù risponde: *“Chi non è contro è a favore!”* (Mc 9,39-40). Per Gesù, ciò che importa non è se la persona faccia parte o meno della comunità, ma se si prodighi o meno nel fare il bene che la comunità deve fare.

* **il “fermento” del gruppo che si considera superiore agli altri.** Gesù risponde: *“Voi non sapete di quale spirito siete animati”* (Lc 9,55).

* **il “fermento” della mentalità di classe e di competitività,** che caratterizzava la società dell'Impero Romano e che si infiltrava già nella piccola comunità che stava appena cominciando. Gesù risponde: *“Il primo sia l'ultimo”* (Mc 9, 35). E' il punto su cui insiste di più e il punto più forte della sua testimonianza: *“Non sono venuto per essere servito, ma per servire”* (Mc 10,45; Mt 20,28; Jo 13,1-16).

* **il “fermento” della mentalità della cultura dell'epoca che emarginava i piccoli, i bambini.** Gesù risponde: *“Lasciate che i piccoli vengano a me!”* (Mc 10,14). Lui addita i piccoli quali professori degli adulti: *“Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà”* (Lc 18,17). Come avveniva al tempo di Gesù, anche oggi la mentalità neoliberale rinasce e spunta nella vita delle comunità e delle famiglie. La lettura del Vangelo, fatta in comunità, può aiutarci a cambiare la vita e la visione e a continuare a convertirci ed essere fedeli al progetto di Gesù.

6) Per un confronto personale

• Possiamo sempre incorrere in malintesi con amici e nemici. Qual è il malinteso tra Gesù e i discepoli in occasione della moltiplicazione dei pani? Come affronta Gesù questi malintesi? Nella tua casa, con i tuoi vicini o nella comunità, ci sono stati malintesi? Come hai reagito? La tua comunità ha avuto malintesi o conflitti con le autorità civili o ecclesiali? Com'è andata?

• Qual è il fermento che oggi impedisce la realizzazione del vangelo e che deve essere eliminato?

7) Preghiera finale : Salmo 105
Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

*Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.
I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie.*

*Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba.*

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso.*

Indice

Lectio della domenica 9 febbraio 2020.....	2
Lectio del lunedì 10 febbraio 2020	6
Lectio del martedì 11 febbraio 2020	9
Lectio del mercoledì 12 febbraio 2020	12
Lectio del giovedì 13 febbraio 2020.....	16
Lectio del venerdì 14 febbraio 2020	19
Lectio del sabato 15 febbraio 2020	23
Indice	27

www.edisi.eu